

“Il Fatto” e la democrazia

di ARTURO DIACONALE

Il Fatto quotidiano, giornale di Marco Travaglio, considerato fin troppo vicino al Movimento Cinque Stelle, sostiene che in passato ci sono stati parecchi incontri riservati tra Davide Casaleggio e Claudio Descalzi, amministratore delegato dell'Eni, personaggio considerato impresentabile dai grillini in quanto implicato in alcune inchieste giudiziarie.

Il giornale ha affermato che l'aver pubblicato una notizia del genere testimonia la propria assoluta indipendenza ed autonomia rispetto al partito di cui ha sempre appoggiato e spesso anticipato le battaglie. Ma è proprio questa excusatio non petita che solleva un interessante interrogativo sulla stretta vicinanza storica tra il Fatto ed il Movimento fondato da Beppe Grillo, una vicinanza così tanto stretta ed esibita da far immaginare che la rivelazione di incontri riservati tra Davide Casaleggio e l'impresentabile Claudio Descalzi non sia semplicemente diretta a dimostrare l'autonomia e l'indipendenza del giornale e del suo direttore, ma rappresenti l'indizio che il giornale spesso all'avanguardia del movimento grillino sia impegnato in un'operazione proprio d'avanguardia all'interno del movimento tesa a determinare un sommovimento degli attuali equilibri al vertice del M5S e la creazione di un nuovo assetto al partito di maggioranza relativa.

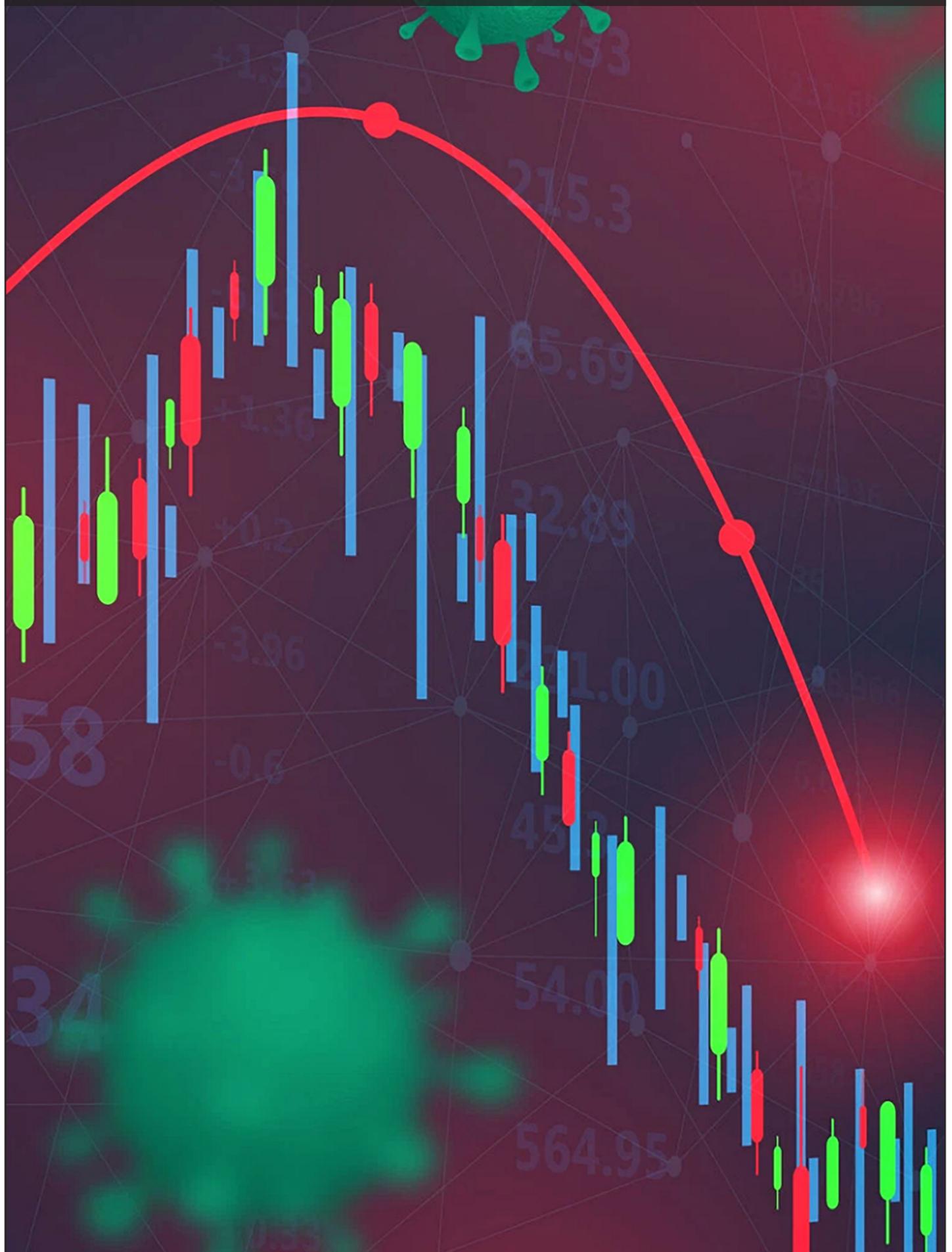
Qualcuno ipotizza che Travaglio abbia inferto un colpo a Davide Casaleggio per favorire l'assalto al ruolo di guida del movimento di Alessandro Di Battista, reduce dal lungo periodo di studio passato in Iran e deciso ad imporre al M5S una sterzata in grado di fargli recuperare il più in fretta possibile quella identità originaria che gli ha consentito di vincere le ultime elezioni politiche e di diventare l'asse portante prima del governo giallo-verde del Conte uno e successivamente dell'attuale governo giallorosso del Conte bis. L'excusatio non petita del “Fatto” non sarebbe altro che un tentativo di mascherare l'esistenza di una manovra in atto per conquistare la guida del movimento in vista di quella caduta del Governo Conte che molti considerano ormai imminente e di quella verifica politica generale attraverso nuove elezioni politiche che rappresentano la sola e vera via d'uscita dalla gravissima crisi che si aprirebbe dopo la fuoriuscita da Palazzo Chigi dell'attuale Presidente di Consiglio. Insomma, gratta il fuoco amico e scopri il complottino interno.

Nessuno è in grado di stabilire il grado di affidabilità e di credibilità di una ipotesi del genere. Ma non è questo l'aspetto più importante della vicenda. Perché le rivelazioni del “Fatto” sollevano in primo luogo la questione dei rapporti che il vertice del M5S ha intessuto negli anni della sua presenza nel governo con i grandi centri di potere del Paese. Diventa importante ora sapere quali di questi centri abbia sostenuto e finanziato Casaleggio padre e figlio, la Piattaforma Rousseau ed influenzato la politica del Paese attraverso il partito di maggioranza relativa.

Importante, in sostanza, non è fare luce sull'esistenza di un complotto o meno all'interno del M5S ma di capire quali e quanti centri di potere hanno condizionato e condizionano il funzionamento della democrazia nel nostro Paese. Raggiungere una consapevolezza del genere dopo l'informata di nomine appena conclusa diventa di vitale importanza per prevedere la sorte della democrazia italiana.

Gli unici numeri credibili sono quelli della caduta del Pil

Nel marasma delle cifre sul coronavirus che si smentiscono e si confondono tra di loro, l'unica certezza sembra essere quella che prevede il tracollo di tutti gli indicatori economici nel prossimo anno



Ringraziamento ed appello a Conte

di ORSO DI PIETRA

Bisogna ringraziare il Presidente del Consiglio Giuseppe Conte per aver invitato il super-consulente Vittorio Colao a non insistere troppo sulla proposta di tenere chiusi in casa gli anziani anche dopo la mini-riapertura del 4 maggio.

Bisogna ringraziarlo ma anche sollecitarlo a tenere sempre la guardia alzata nei confronti delle proposte che gli verranno sottoposte dai super esperti e dai loro comitati di tecnici. Perché se il futuro del Paese e la sua ripresa dovesse dipendere solo dal calcolo degli esperti e dei tecnici potrebbe anche spuntare fuori la proposta di consentire agli anziani di uscire di casa dopo il 4 maggio, ma non per andare a passeggio ma solo per entrare in qualche Rsa debitamente contagiata dal coronavirus. La loro successiva scomparsa, questo il calcolo alla base della proposta, farebbe risparmiare qualche miliardo di pensioni di vecchiaia alle casse dello Stato. Con conseguente miglioramento dei conti pubblici.

Conte, quindi, controlli sempre le proposte e le ragioni egli esperti. Chi sa fare solo di calcolo può rivelarsi una iattura peggiore del più ignorante dei politici!

La pandemia economica

di RAFFAELLO SAVARESE

Non solo il Covid-19, anche quella economica è già pandemia. Non si tratta solo della debolezza strutturale delle finanze pubbliche dei Paesi periferici dell'eurozona. Come il virus, la crisi non risparmierà nessuna economia. Nemmeno quella dalla quale il virus è originato. La Via della Seta è diventata la Via del Contagio. Doveva portare progresso e ricchezza, ha portato quello che si legge nei bollettini sanitari e nei grafici del disastro economico. Gli scambi internazionali sono e resteranno, a lungo, debolissimi fin-

ché non appariranno un vaccino o nuove cure. Le misure tampone adottate da gran parte degli Stati sono insufficienti a far ripartire le economie e il mercato del lavoro. Anche dopo la riemersione dal lockdown, interi settori continueranno desertificati: turismo, accoglienza e ristorazione, industria automobilistica, trasporto aereo, crocieristica, cinema e teatri, made in Italy. Consumatori che non consumano, perdurante il clima di paura, renderanno imperivo il ritorno alla "normalità".

I mercati saranno invasi da carta emessa da tutti, in ogni dove, più per tappare falle che per finanziare investimenti. Molti debiti corporate saranno destinati a fare default. In Usa, a differenza che da noi, tante imprese si salveranno grazie alle meno penalizzanti procedure concorsuali del Chapter 11. Molte altre, lì e altrove, falliranno, trascinando stakeholders e banche. I tassi di interesse lieviteranno per tutti gli emittenti, sovrani e corporate. Nessuno si azzarda a fare previsioni su miracolose riprese del mercato azionario. Il petrolio a prezzi da saldo, anzi regalato, per non chiudere i pozzi e risparmiare almeno il costo di stoccaggio, è il termometro della febbre. Mai come adesso un buyer's market. Ma quali buyers? Chi avrà liquidità? Venerdì S&P ufficializzerà, probabilmente, il downgrade italiano (solo 1 scalino ancora sopra l'investment grade) aumentando la pressione sui tassi come anticipato, in parte, dal collocamento di ieri. Fondi dal Mes? Spiccioli rispetto alla domanda di liquidità che arriverà da ogni canto per tentare di ricostruire le economie nazionali in macerie. Ovunque. Il Mes servirà in primis ai salvataggi delle crisi bancarie sistemiche all'orizzonte. Non solo le fragili banche dei paesi periferici esposte verso mutuatari precarizzati dalla crisi, ma anche i grandi istituti nordeuropei, imbottiti di derivati, come Db e Commerzbank. La debolezza della costruzione della moneta unica farà diventare attuali gli scenari di ritorno alle valute nazionali. Il che aumenterà il rischio di ridenominazione del debito per paesi come l'Italia. Il tutto in prospettiva di importanti test politici ed elettorali in giro per il mondo.

L'unica strada alternativa alle misure palliative adottate in recenti, assai meno gravi, crisi di singole economie, sarebbe

una moratoria universale su tutti gli interessi, attivi e passivi, pubblici e privati, con allungamento delle maturities per almeno un anno, concordata da tutto l'Imf. Significa meno oneri per imprese e cittadini ma anche svalutazione del debito in mano ai creditori. Temerario e spericolato? Sembra fantaeconomia? Ma tre mesi fa non avremmo giudicato fantascienza, la realtà che stiamo vivendo oggi? Forse era questo ciò a cui pensava Mario Draghi quando ha fatto quel non esplicito accenno al ripensamento del debito? Utopico? Anche gli accordi di Bretton Woods lo sarebbero sembrati, a qualsiasi osservatore, prima di quel fatale giorno di ottobre di tre lustri prima. Non è meglio uno shock forte e pesantissimo, oggi, di un orizzonte per le nostre società, costellato di morti e feriti, non solo simbolici, non solo per il virus?.

La guerra virale è alle porte

di PIETRO DI MUCCIO DE QUARTO

Dobbiamo lanciare l'allarme. Il coronavirus porterà probabilmente alla "guerra virale", un terzo inaspettato tipo di guerra, dopo la guerra guerreggiata e la guerra fredda. Non si tratta tuttavia di almanaccare sulla guerra giusta o ingiusta. L'allarme concerne il "bellum omnium contra omnes" che nello stato di natura Thomas Hobbes immaginò. Il 20 aprile 2020 il prezzo del petrolio è diventato negativo. Sì, negativo! I produttori hanno pagato gli acquirenti per indurli a ritirare la merce, così non comprata ma regalata. Il petrolio in omaggio. Il mondo si è capovolto in una notte. L'oro nero è diventato carta straccia. L'indomani ha esitato 2 dollari a barile. Vuol dire 0,01 centesimi al litro! L'economia mondiale è largamente basata sul petrolio. L'economia di alcune nazioni è quasi interamente basata sul petrolio. La "guerra virale" non sarà dunque una guerra "per" il petrolio, ma una guerra "da" petrolio.

Poiché l'economia mondiale non riprenderà vigore in pochi anni, le nazioni che vivono di petrolio e gas, per esempio Arabia Saudita, Russia, Nigeria, Venezuela, Iran, potranno impoverirsi ed essere agitate da

sommovimenti interni. La Cina beneficerà del petrolio a prezzi stracciati, ma non basterà, perché il popolo cinese, per quanto sottoposto alla dittatura del partito comunista, non troverà tutti i posti di lavoro finora assicurati da una crescita impetuosa. I produttori di petrolio, Stati Uniti in testa, non potranno manovrare oltre un certo limite per innalzarne il prezzo.

La duratura stagnazione spingerà tutti i Paesi a giocare sporco, chi più chi meno. Uno stato di guerra strisciante e subdola, come un virus appunto, si stabilirà all'interno della comunità internazionale. Parlando di nazioni, il coronavirus, finché non debellato, le cambierà, anzi le ha già cambiate, in peggio. Non in meglio, secondo chi lo spera. Nell'abbondanza e nella vittoria, i popoli riescono persino ad essere generosi. Nelle ristrettezze e nel tracollo, no. Come gli individui, la paura di perdere il poco rimasto rende le nazioni aggressive e infide. Per conservare e accrescere quel poco, può trascinarle a rischiare molto, se non tutto.

L'Opinione
delle Libertà
QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI

QUOTIDIANO LIBERALE PER LE GARANZIE, LE RIFORME ED I DIRITTI CIVILI

Registrazione al Tribunale di Roma
n.8/96 del 17/01/96

Direttore Responsabile: ANDREA MANCIA

Condirettore: GIANPAOLO PILLITTERI

Caporedattore: STEFANO CECE

AMICI DE L'OPINIONE soc. cop.
Impresa beneficiaria
per questa testata dei contributi
di cui alla legge n. 250/1990
e successive modifiche e integrazioni

IMPRESA ISCRITTA AL ROC N.8094

Sede di Roma
Via Augusto Riboty, 22 - 00195 - ROMA
Telefono: 06/53091790
red@opinione.it

Amministrazione - Abbonamenti
amministrazione@opinione.it

Stampa: Centro Stampa Romano
Via Alfana, 39 - 00191 - ROMA

CHIUSO IN REDAZIONE ALLE ORE 19:00



winover

SERVIZI COMPLETI ED INTEGRATI
PER L'INDIVIDUAZIONE
DI FINANZIAMENTI ALLE AZIENDE